

Il ministero: il 13 settembre Conferenza dei servizi per la valutazione

Centrale gas Eni, riflettori puntati sul rischio sanitario e ambientale

Analisi propedeutica alla messa in sicurezza permanente della zona

Antonio Morello

CROTONE

Arriva il primo punto fermo sul procedimento per la bonifica dell'area che fa parte della Centrale gas dell'Eni (ricompresa nel Sito di interesse nazionale di Crotona-Cassano-Cerchiara), che tratta il metano estratto dalle piattaforme davanti alle coste crotonesi. Il ministero della Transizione ecologica ha fissato per il prossimo 13 settembre la conferenza dei servizi decisoria per approvare oppure no l'analisi di rischio sanitario-ambientale (mirata all'individuazione delle sostanze inquinanti nelle acque di falda del sito), propedeutica alla messa in sicurezza permanente della zona. Diversi gli enti chiamati ad esprimere pareri e istanze: ministeri dello Sviluppo economico e della Salute; Prefettura; Regione; Soprintendenza archeologia, alle belle arti e al paesaggio per le province di Crotona e Catanzaro; Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale; Provincia; Comune; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in Calabria; Inail; Azienda sanitaria provinciale; e Istituto superiore di sanità. La vicenda risale agli anni 2003-2004, quando le indagini ambientali rilevarono la presenza di idrocarburi e di metalli



La centrale Area a un passo dalla svolta ambientale

pesanti (arsenico e nichel) nelle acque di falda vicino all'impianto (che sorge a nord della città), in quantità superiori rispetto ai limiti di legge. Mentre per quanto riguarda i terreni, come è scritto in un recente report dell'Eni, venne constatata «l'assenza

L'area fa parte del sito di interesse nazionale "Crotona Cassano Cerchiara" che tratta il metano

di contaminazione nella quasi totalità del sito ad eccezione di una piccola porzione» dell'area, dove fu invece «riscontrato il superamento» dei livelli di guardia per gli idrocarburi. Al momento, per le acque di falda è stata disposta una messa in sicurezza d'emergenza. Questo significa che gli idrocarburi vengono «recuperati mediante appositi recuperatori a nastro», per poi essere «smaltiti separatamente dalle acque di processo della Centrale presso impianti autorizzati». Inoltre, contestualmente alla messa in sicurezza del sito, è stato attivato un monitoraggio delle acque di falda

che viene effettuato con cadenza trimestrale dal 2007. Ad oggi, la Centrale gas dell'Eni, che occupa una superficie di 66 mila metri quadrati, è allacciata al cosiddetto "Campo Luna" che a sua volta comprende le seguenti installazioni: tre piattaforme ("Luna A", "Luna B" ed "Hera Lacinia"); un pozzo isolato ("Hera Lacinia-14"); e due pozzi sottomarini ("Luna-40 Saf" e "Luna-27"). «Le principali attività svolte all'interno della Centrale gas di Crotona – è riportato nella documentazione della società multinazionale – sono il trattamento e la compressione del gas di giacimento in arrivo dal "Campo Luna", al fine di permettere la distribuzione nella rete nazionale». Nel dettaglio: «La Centrale gas tratta il gas naturale estratto dai campi off-shore (in mare, ndr) afferenti mediante la separazione gravimetrica dei liquidi naturalmente associati al gas, e la sua compressione e disidratazione, al fine di immetterlo nella rete di distribuzione nazionale». In più, l'impianto industriale è collegato con le piattaforme «mediante tre tubazioni di collegamento ("sealines")»: due trasportano «la miscela binaria gas-liquidi e una convoglia la quota parte di acque di strato preliminarmente separate dal gas naturale direttamente in piattaforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA